

Il nostro territorio, gli allarmi e le promesse

Caro Marco, questa la promessa del ministro Bondi: il Codice dei Beni Culturali, varato da Giuliano Urbani - in particolare la parte concernente il paesaggio -, costantemente rinviato di proroga in proroga, entrerà in vigore fra pochissimo. Bondi ha anche dichiarato, infatti, al "Corriere della Sera": "Adesso, con l'inizio del 2010, la disciplina del procedimento autorizzatorio potrà entrare in vigore". Aggiungendo: "La distruzione del paesaggio italiano è per tutti uno scandalo alla luce del sole". E' stato questo il solenne impegno preso dal ministro in risposta all'appello lanciato da Giulia Maria Crespi, presidente del Fai, che aveva accusato il Governo: "Stanno svendendo l'Italia soltanto per far cassa!". "E tutto un sistema che non funziona e che ci fa sfigurare, soprattutto nei confronti del resto d'Europa". L'allarme della presidente è stato forte e angosciato: "Sul paesaggio, sul territorio italiano, non c'è più da nutrire

preoccupazione: ma autentica disperazione. Sarà una rovina irreversibile (il nuovo piano casa) di cui soffriranno le nuove generazioni. E poi ne risentiranno i turisti, che abbandoneranno il nostro Paese, e già sta avvenendo. Poi la salute, l'identità, le radici stesse degli italiani". Giulia Maria Crespi ha toccato anche la situazione delle Soprintendenze, problema grave pure nel Bresciano, com'è stato evidenziato in seguito al trasferimento del soprintendente Luca Rinaldi. "I soprintendenti calano di numero e hanno sempre meno mezzi a disposizione. La proroga consente ai soprintendenti di pronunciarsi solo a cose fatte, a progetto varato. Intanto le regioni stanno approntando i loro piani. Il Veneto prevede la possibilità di intervenire nel 40% del territorio. La Lombardia nel 35% con la possibilità di operare anche nei parchi regionali. Allucinante. L'Umbria le sta seguendo. Altra tragedia: ora i comuni permettono ai costruttori di autocertificare l'idoneità

del progetto. Sono insegnamenti che definirei di gravissimo scadimento morale dell'intero sistema italiano". In una recente intervista si è detta del tutto priva di speranze: "Io credo che ormai circoli un ragionamento trasversale: fare soldi subito. E poi, dopo di me il diluvio. Lo disse Luigi XV, ma dopo ci fu la Rivoluzione francese. E dopo, per noi, ci sarà solo un territorio devastato per sempre. E qui nessuno è più sensibile. Non lo è la destra. Ma non lo è nemmeno la sinistra: neanche l'attuale opposizione colloca l'ambiente tra le sue priorità. Anzi, se ne disinteressa totalmente. Guardiamo cosa sta avvenendo in Toscana e presto in Umbria... Rimaniamo solo noi associazioni: Fai, Italia Nostra, Lipu, Wwf. Siamo visti da tutti come scomodi cretini. Poi, un giorno, forse qualcuno dirà che quegli scomodi cretini avevano ragione. Ma sarà troppo tardi. Un padre non svende la figlia per far cassa. Qui, lo ripeto, stanno svendendo la nostra Italia davanti all'indignazione del resto

d'Europa". Il problema della salvaguardia del territorio è grave, e non da oggi, come più volte abbiamo sottolineato, citando esempi di distruzione da rabbrivire. Ma è un problema nei confronti del quale la maggior parte degli italiani, e naturalmente dei bresciani, chiude gli occhi, come fosse una questione di poco conto che non tocca da vicino ciascuno di noi. Invece ci riguarda, eccome! La distruzione dell'ambiente, prima che creare problemi all'economia in generale, e all'industria turistica in particolare, incide profondamente sulla nostra qualità di vita. C'è stata una recente emergenza che ha reso assai evidente la situazione e che dovrebbe far riflettere tutti: l'inquinamento dell'acquedotto di San Felice. Un tempo l'acqua del Garda, soprattutto quella in prossimità dell'Isola, era talmente pura da essere addirittura considerata medicinale! Recentemente è stata riconosciuta inquinata persino quella di un acquedotto!